

→ **Settimana calda** Oggi la tenuta del governo si misura sul voto per il rifinanziamento

Tra missioni, Lega e giustizia

Lungo l'elenco delle questioni con cui Berlusconi si dovrà misurare in questa settimana: la nomina del Guardasigilli e il finanziamento delle missioni, il "processo lungo" e il decreto rifiuti. E la Lega controlla...

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Sembra lontano il tempo in cui, sul finire di luglio, il premier per primo ci teneva a tener desto il dibattito sulla meta delle sue vacanze. Il castello di Tor Crescenza è ormai silenzioso, la villa di Antigua resterà deserta ed allora, portandosi il pesante bagaglio di tutte le questioni ancora irrisolte, e che tali sembrano destinate a restare, Berlusconi è molto probabile che tornerà a rifugiarsi nel "buen retiro" di Villa Certosa. Senza la corte dei bei tempi andati ma con molti pensieri anche se il Cavaliere di recente ha confermato di essere ancora in sella e di essere pronto a fare in venti mesi quello che non è riuscito a fare nei trascorsi quaranta.

La settimana che si apre è di quelle difficili. Molto lo è per i rapporti difficili con la Lega, l'alleato «leale» che però appena può mette i bastoni tra le ruote, che osserva e critica dando libertà di giudizio e pensiero ad ognuno dei suoi esponenti, per poi fare marcia indietro in un preoccupante e sfiante tira e molla. La strategia futura del Carroccio, al di là delle rassicurazioni personali di Bossi a Berlusconi, sarà al centro del Consiglio federale convocato per venerdì prossimo.

In fondo quello che poteva essere un passaggio difficile, dopo le prese di posizione contrarie alle missioni di pace all'estero da parte della Lega e costituire un rischio per la tenuta stessa della maggioranza, alla fine diventerà un imprevisto momento di quiete in una coalizione senza pace. Ed oggi, al Senato, l'alleato voterà a favore del rifinanziamento per «senso di responsabilità», ha precisato il ministro Calderoli.

Resta aperta la questione ministro della Giustizia. Angelino Alfano, il segretario nominato e non insediato, scalpita. E poco si fida della promessa di Berlusconi che per l'inizio di questa settimana ha preso l'impegno di dargli il via libera per svol-

gere appieno le sue nuove funzioni. Circola una girandola di nomi, quel toto ministri che il Capo dello Stato ha definito «irresponsabile». Ci è entrato anche Ignazio La Russa con Brunetta anche se Napolitano ci aveva tenuto a segnalare la necessità di non creare «un effetto domino» andando a scegliere all'interno dei nomi di governo. Una cosa è la sostituzione di un ministro, altro è nominarne altri, anche se in nome di una successiva vacanza di titolare, per arrivare nei fatti ad un rimpasto. La pole position se la sarebbe al momento conquistata il sottosegretario Nitto Palma. Mentre Anna Maria Bernini si dovrà accontentare del dicastero delle Politiche comunitarie. Fosse per lui, Berlusconi rimanderebbe tutto a settembre anche perché il monito di Calderoli che «il nuovo guardasigilli si dimentichi di parlare con i legali del premier»

non può che avergli trasmesso che allarme.

I RIFIUTI

Se il premier ha potuto tirare un sospiro di sollievo davanti al disco verde dei leghisti sulle missioni, una materia che per i governi è sempre stata a rischio, è evidente che una decisione di questo tipo non può bastare a tranquillizzarlo sul fronte più generale della costante fibrillazione che esaspera la compagine alla guida del Paese. Che subito dopo le missioni dovrà provare a misurare la propria stabilità su un provvedimento che al premier sta molto a cuore, il cosiddetto "processo lungo", che sembra destinato a fare da contenitore di altre norme salva Berlusconi, capaci di allontanare lo spettro del proseguimento dei processi Mills e Ruby. Il primo con la possibilità data alla difesa di presentare lunghe liste di testimoni e di non considerare più come prova definitiva in un processo la sentenza passata in giudicato in un altro procedimento. E il secondo con la norma che obbligherebbe i giudici a sospendere i processi sui quali pende un conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale. Figuriamoci se un disegno di legge a firma Carolina Lusanna, leghista di primo piano, può diventare una zattera di salvataggio su cui imbarcare le questioni personali, anche se si tratta di quelle del Capo del Governo. In corso d'opera la capigruppo convocata per le 13 potrebbe decidere di dare la precedenza al decreto sui flussi migratori. In modo da raffreddare il clima sempre più teso in una maggioranza senza più equilibrio politico ed in cui la Lega sempre più tiene le redini di un premier in ostaggio.

E poco prima di chiudere le Camere per la pausa estiva è ricomparso anche il decreto rifiuti. Rinviato in commissione dopo una serie di scivoloni del governo sembrava destinato a finire su un binario morto. La scadenza del 30 agosto sembrava averne già segnato la fine. Per approvare il decreto prima delle ferie il governo starebbe pensando al voto di fiducia con l'assenso del ministro dell'Ambiente. Con l'acceleratore della fiducia almeno questo problema lo risolviamo, deve aver pensato il premier. Settembre appare già un mese con troppe scadenze. Intanto a palazzo Chigi oggi arriva De Magistris. ♦

IL CORSIVO

MUTANDE

Marcovaldo

Sempre teso come una corda, puntuto come un chiodo, inflessibile come una sbarra, si può dire che Marco Travaglio è l'incarnazione del perfetto impassibile. E quindi, vederlo al Tg3 in diretta dal suo studio di Torino così spaesato mentre la terra trema fa un certo effetto. Lui che non deve chiedere mai, si è dovuto chiedere, con lo sguardo visibilmente preoccupato, che cosa stesse succedendo.

Per carità, tutto umanamente normale. Il problema è che, confidando nella sicura inquadratura altezza scrivania, non s'era messo i pantaloni. E quando si è alzato per fuggire impaurito si è mostrato in mutande. Pensate un po', qualcuno è riuscito a mettere in mutande il giustiziere senza macchia. Il guaio per lui è che ora non può mica chiedere l'arresto del terremoto.



Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi